

LO SCARAFAGGIO



Giornale Serio!!!

Noti me tangere!

ESCE QUANDO GLI PIACE

CONDIZIONI — Un numero costa Cent. 5 o 10 — Arretrato L. 5 — Non si ricevono abbonamenti per non perdere la pazienza e le spese coi morosi; solo come transazione indispensabile, chi paga anticipatamente L. 1 (se in Trapani) o L. 1, 20 (se in Provincia) avrà lo SCARAFAGGIO gratis per un bimestre. **Annunzi, inserzioni ecc.** L. 1 la linea o spazio di linea — L'ufficio del giornale è nelle nuvole; per ciò che riguarda il giornale dirigersi per lettera alla Redazione dello Scarafaggio — Trapani.

Volendo lo SCARAFAGGIO solennizzare anche lui le prossime feste natalizie, ha divisato chiudere con questo numero il morente anno 1875 per ricomparire il 1° gennaio 1876 nella vera sua divisa, e continuare con maggior lena nella sua missione.

LO SCARAFAGGIO

GIORNALE REPUBBLICANO-SOCIALISTA
ESCE UNA VOLTA LA SETTIMANA
IN TRAPANI

Amici e Compagni,

In quattro mesi di vita libera e indipendente non sono mancati allo Scarafaggio sequestri, querele, processi, minacce, sfide, persecuzioni: sempre fermo nel suo programma, ch'è quello della VERITÀ, della MORALE e della GIUSTIZIA affronterà con coraggio ogni barriera che il regresso, e la *maffia* sarà per parargli innanzi.

Ogni onesto, ogni cittadino che sente per la LIBERTÀ e per l'AVVENIRE, ogni operajo che ha a cuore la sua emancipazione, appoggi col suo obolo un giornale che ha saputo farsi strada in mezzo a tanta corruzione.

Trapani 10 dicembre 1875.

LA REDAZIONE.

Abbonamento per 1876.

PER TRAPANI: ANNO L. 5 — SEM. L. 3 — TRIM. L. 1, 70.
PER LE PROVINCE: ANNO L. 5, 50 — SEM. L. 3, 25 — TRIMESTRE L. 2.

Gli AZIONISTI pagheranno L. 1 al mese ed avranno il diritto di collaborare nel giornale.
I Vaglia postali saranno diretti: Alla Redazione dello SCARAFAGGIO, Trapani.

UNO SGUARDO RETROSPETTIVO

Il moderno positivismo ha definito la vita: lotta per l'esistenza. Or chi non vede che questi quattro mesi di vita dello Scarafaggio non siano stati una vera lotta? Dal primo sino a questo numero ultimo del 1875 il povero Scarafaggio non ha fatto altro che lottare, terribilmente lottare contro tutti que' bipedi, che gli si paravano innanzi per attraversargli la via. — Ma i suoi avversarj comechè avessero la massa cerebrale più grossa di quella dello Scarafaggio, non seppero mai afferrare un'idea interessantissima della vita, quella cioè che una tempra forte, un carattere fermo, per battuto che sia, diviene tempra sopraffina e carattere invincibile.

Il perchè esauriti nelle forze e sconfitti da sé stessi caddero, come corpo morto cade, affranti da una spossatezza materiale e morale.

Per contrario il giovine Scarafaggio sempre vegeto e robusto, guidato da quella sola idea che i suoi maligni detrattori non hanno mai per anco sognato, e facendosi scudo d'una coscienza pura affrontò sicuro il suo nemico senza cedere un palmo di terreno.

Ringagliardito da questi ripetuti attacchi lo Scarafaggio prosegue con maggior lena nella via del vero a marcio dispetto dell'invidia, dell'ignoranza e della viltà.

Questa triade maligna, ch'è lì sempre pronta ad attraversare i generosi passi, tornerà, ripigliate le forze, di nuovo ad assalire lo Scarafaggio, ma costui duro come uno scoglio, il quale è sempre pronto a ricevere gli assalti degl'imperversanti marosi, sta apparecchiato a qualunque lotta, convinto che la sua vita altro non

dev'essere che una continua lotta progressiva.

Ed or che la Parca inesorabile sta per troncare lo stame del consueto anno 1875, non resta allo Scarafaggio che dargli l'ultimo addio, comporlo in pace accanto agli altri nella tomba dell'eternità, ed incidervi a carattere indelebile:

EI FU.

Ciò che vogliamo

Coloro i quali vogliono che voi non paghiate — direttamente od in via indiretta, non importa — imposte per mantenere parassiti; coloro che vogliono l'abolizione della guerra, e conseguentemente degli eserciti, sono i cosiddetti *petrolieri*; appellativo, che una vile setta, che ha disonorato l'Italia in 15 anni di sgoverno, ha voluto appiccicare ad un'eletta classe di persone, che lavora indefessamente per il benessere dell'Umanità.

I *petrolieri* non sono i nemici del popolo e quindi non lo temono. Essi sanno ch'egli potrebbe armarsi a sua difesa quando fosse minacciato, e dicono ch'è un delitto il condannare all'inoperosità centinaia di migliaia d'uomini, mentre la terra manca di braccia e coloro che li hanno messi al mondo mancano di forze o di pane.

Essi vogliono che voi abbiate la vostra parte di aria e di sole; che non si soffra di freddo e che non s'abbia a morir d'inedia alla porta di coloro che muccono d'indigestione.

Essi vogliono che più non vi sieno terreni incolti, piedi senza calzature, stomaci senza ali-

mento, poveri senza tetto, bimbi senza nutrice, focolari senza fuoco, vecchi senza vesti.

Essi vogliono che le leggi sieno le stesse per tutti; che più non si dica alle vittime, che bisogna essere ricchi o protetti onde perseguire i colpevoli!

Essi vogliono la libertà, vale a dire il diritto di lavorare, di pensare, di scrivere, d'essere uomini, di allevare da sé i propri figli, di nutrirli, istruirli e farne veri cittadini.

Essi vogliono, insomma, il diritto di vivere. Epperò vogliono l'eguaglianza; che cioè, non vi sieno degli uomini che nascono al disopra degli altri; poichè come si nasce e si muore tutti egualmente, i titoli sono un'ingiuria fatta alla dignità dell'uomo.

Essi vogliono inoltre, l'eguaglianza nell'istruzione, quell'eguaglianza ch'è provata dalla natura dell'esistenza umana.

Essi vogliono anche la fratellanza, i petrolieri! La fratellanza tra i popoli, senza spiriti di nazionalismo, senza pregiudizii di religione, senza differenze di cielo.

Essi vogliono infine che il forte socorra il debole, che il vecchio consigli il fanciullo, che il giovane protegga la vecchietta, e ciò senza conquiste, senza rivalità, nella pace del lavoro e della libertà.

Essi non vogliono più uffici di beneficenza, né case di carità, né elemosinieri per mestiere. L'ufficio di beneficenza dev'essere l'Umanità intera, e la casa di carità deve trovarsi aperta presso tutti i cittadini.

Ecco che cosa sono e vogliono i così detti petrolieri!

I DISINGANNI DI GARIBALDI

Non ci siamo mai rallegrati di vedere Garibaldi a Roma. Il nuovo Prometeo più giganteggia incatenato alla sua roccia, che accarezzato, riverito, incensato, adulato, strisciato dai lombrici della capitale. A Roma emerge colonna magnifica del Colosseo: a Caprera sorge piramide stupendamente sublime: le piramidi stanno nel deserto e il pellegrino le scerne esterrefatto da remotissimo lido. Più non s'incastona il diamante, ma s'isola da ogni contorno, perchè tutte se ne mirino d'un tratto le facce lucenti.

Che venne egli a fare dove s'agita e ribolle la fiumana del bene e del male? Che diciamo del bene? Di qual bene mai? Ah il bene ce lo voleva forse recar lui, il magnanimo vinto di Mentana. Ma vige potenza umana che possa mutare in olimpo un pandemonio? Interrogazioni, interpellanze, foci e nutriti discorsi di sinistra a che valgono mai? Despoteggia una setta di arpie, che arraffano, guastano, inghiottono, malmenano, straziano idee e cose: i conforti. Imperversa un congegno, che sfibra, dissangua, snerva, slomba, affoga ogni rigoglio di dovizie, d'arte, di scienza, di vita: il sistema. Comprimerne, deprimere, reprimere, ecco il pensiero e l'azione della congrega diffusa e organizzata, come stormo di gesuiti, sulla faccia del bel paese, per inaridirne il cuore, annebbiarne la mente, gelarne il sorriso. Ne senti da lunge il mortale ribrezzo l'eroe dei due mondi, e pensò tentarvi qualche rimedio, pensò

Svegliar la nebbiosità,
Che il capo in alpi posa
E stende all'Etna il piè

Meditò una grande opera, che fosse il beneficio, e uno spettacolo di richiamare le meraviglie dei popoli sull'eterna città. Imbrigliare il Tevere, il fiume più celebre del mondo, che già per se solo è tutta una storia, forzare la natura, portare se possibile le acque del mare sotto Roma e renderlo uno strumento di ricchezza e di forza contro ogni pericolo avvenire, quest'era il concetto dell'uomo, che per ben due volte s'è cimentato sui sepolcri dei vincitori dell'orbe, per risuscitarli dall'immensa rovina.

E andò. E intorno al colosso accalcaronsi le cariatidi, che mal potendo rovesciarlo colle sfaccolate ed esili loro braccia, gli allumaccarono il terreno sotto i piedi colla lubrica loro bava, poi stettero a guardarlo ghignando. Mosse il tradito sulla immortale stampella; ma scivolando, barcollando, barcollando da questo lato e da quello, si trovò alla fine ai primi passi, e rapitasi dinanzi la splendida meta, la gloria d'un'opera romana.

Personaggi potenti, onnipotenti, angusti lo accolsero lieti, lo visitarono riverenti e solleciti; promesse, conforti, lusinghe, gli prodigarono a prova: fu tutto un subisso di lenocini e di cortigianerie. Per poco il mozzo di Nizza, il filibustiere di Marsala, il brigante di Aspromonte, l'evaso di Mentana, non era divenuto un principe, con bravi e livree, sul fare del feudale Bismark. Eh perchè no? Il galeotto dello Spielberg non mutò la catena del forzato austriaco nel cordone dell'Annunziata sabauda? Avrebbe accettato, come lo avrebbero unto principe! Ma pure gradendo le cerimonie di augusti e di auguste, ei dichiarò con facile franchezza di serbarsi repubblicano, le cartucce diplomatiche non furono messe nel retrocarica, e l'Annunziata risparmiò un cordone.

Non potendo atterrare quel baluardo, lo girarono, e dei suoi lavori, dei disegni romani, delle splendide aspettative se ne fece un balocco si pose in mano d'una commissione plasmata *ad hoc*, e gli si diede il primo colpo alle spalle. Rimane la Camera; il leone si divincola, e anche ferito fa tremare il cacciatore; ma la Camera ha il suo giudizio, la maggioranza ha senno e soprattutto ha calma, ed è padrona del fatto suo. Plaudi al giuramento dell'eroe, perchè le faceva comodo; ma Garibaldi non è un ingegnere, i suoi progetti sono utopie, e la Camera, massai, calcolatrice, economica, non vorrà spendere i milioni del paese in un sogno di mente esaltata. I quattro occorrono in questurè, carceri e spie; i moderati non ascoltano gli utopisti; Garibaldi, uscito da Caprera colla lusinga, può tornarvi col disinganno.

Così Aspromonte è compiuto.

LA DONNA

(Continuazione — V. num. 13).

Le obiezioni che si fanno contro l'emancipazione della donna (che importa eguaglianza di diritti e di doveri politici e civili), sono quasi sempre troppo ridicole ed insufficienti, perchè un autore che si stima non isdegni di combatterle. L'obiezione più comune e frequente è quella che la donna per la sua stessa natura è creata esclusivamente per svolgere tutta quanta la sua attività nell'allevamento dei figli, ecc., onde dicono che questa sua vera destinazione sarebbe impedita o contrariata dalla sua partecipazione agli affari

pubblici o sociali, o da qualunque siasi altra attività. Questa obiezione evita il vero punto della questione, e pretende, erroneamente però, che lo scopo dell'emancipazione della donna, sia quello di strapparla dalle sue naturali tendenze ed abitudini, come pure dai suoi doveri domestici, e di precipitarla, senza necessità, nel tramesio del gran mondo. Nessuna donna che ha una famiglia, ed una modesta sfera di occupazioni domestiche in cui essa possa sviluppare la sua propria attività e far paghi i suoi morali desideri, verrà del certo sviata dall'emancipazione. Ma d'altronde il gran numero di quelle donne che non possiedono un colal centro di occupazioni, o che avendolo non ne sono soddisfatte, soffrono una grandissima miseria per la negata libertà di svolgere i loro talenti in altre sfere, e sono condannate senza volerlo, all'ozio del corpo e della mente, ozio che è sempre sterile e spesso cagione di grandissimi mali.

Quante donne, zitelle, o maritate, deperiscono nel corpo e nella mente in causa di una obbligata e tediosa inoperosità imposta da pregiudizii di casta o d'altro? l'impulso naturale all'attività irrompe e si fa strada infine col pettegolezzo e col delirio del lusso che corrompono il carattere della donna e la impannano in quelle mille leggerezze e fanciullagini, che la rendono tanto spregevole agli occhi di ogni uomo ragionevole. Non così può dirsi della donna educata agli studi ed al lavoro; poichè s'ella è capace di esercitare un'attività che nutrice la vita, non può cadere nelle pazzie tanto comuni alle vanerelle prive di senno, nè può esser obbligata a concentrare tutte le sue speranze sul matrimonio, accettando la mano del primo uomo che capita, foss'anche non amato o stimato, purchè sia un marito! Ma se la donna colla reterà nubile, per questo non si reputerà infelice per tutta la vita; e se maritata, essa si troverà accanto al marito in tutt'altra posizione di quella in cui di solito si trova attualmente; spesso considerata come schiava, serva, o come un oggetto di voluttà e di capriccio. Anzi, sarà ella una compagna dell'uomo, libera e a lui eguale nei diritti, la quale, ove occorra, sarà capace di provvedere da sé ai bisogni della casa; mentre attualmente la morte del marito, quasi sempre conduce lo scioglimento, la miseria e la rovina della famiglia.

È cosa sommamente ridicola e pedante il credere che l'istruzione e il lavoro sciupano l'aureola della donna, e che le donne colte ed indipendenti non sono suscettibili di un sincero attaccamento all'uomo. La verità sta precisamente nella tesi opposta; nè vi può esser rimedio migliore per nobilitare il matrimonio e la vita di famiglia, dell'emancipazione della donna col lavoro, col guadagno e colla cultura. La sola coscienza di non sapersi mantenere da sé, e di dover sempre vivere a carico dei parenti o del marito, alla donna è cagione di debolezza e di un interno disgusto, che è tanto maggiore quanto più grande è in essa l'intelligenza, e amareggia quella contentezza che è tanto necessaria nella vita di famiglia. Quella « casta penombra delle pareti domestiche », nella quale si vuol riporre il simbolo di ogni virtù femminile, non è che un ridicolo pregiudizio un anacronismo in questo nostro tempo di tendenze liberali, e fu a buon diritto spiritosamente beffeggiata da Fanny Levald. Se fosse altrimenti, la casta penombra delle pareti domestiche e la vera virtù femminile non si troverebbero che negli Harem dei pascià o dei satrapi turchi ed orientali! Con tutto ciò non si vuol negare che la massima parte delle donne non cerchi il principale scopo dell'esistenza nel matrimonio e nella vita domestica. Ma se la donna, come moglie e come madre, arriverà a possedere un più alto grado di coltura e di indipendenza, ciò gioverà certamente a migliorare le condizioni della vita domestica. Non perciò dovremo condannare ad una forzata inoperosità tutte le donne che non vogliono o non possono maritarsi. L'intelligenza e il genio debbono forse perdere ogni valore perchè accidentalmente si trovano in un cervello di donna? Capacità e disposizioni debbono rimaner sprezzate ed incolte perchè è una donna che le possiede? Attività e ingegno inventivo devono essere sprezzati solo perchè non si manifestano sotto la forma di un uomo? La storia ci prova che in tutti i tempi vi furono donne eminenti in poli-

lica, nelle scienze, nelle arti; e se il loro numero è inferiore in proporzione a quello degli uomini, di ciò ne dobbiamo incolpare tanto la destinazione naturale della donna per una più ristretta sfera di operosità, quanto la mancanza di libertà, di eguaglianza e di istruzione.

L. BÜCHNER.

(La fine al prossimo numero).

Varietà

Un tiro da truffatori — Il tribunale di Nizza ha fatto testé arrestare un *gentleman* decorato con un falso blasono; che aveva rubato somme in modo discretamente curioso. Questo mariuolo facendo pompa d'un bel nome, era riuscito ad ottenere in Parigi la stima e l'amicizia dei proprietari del casino da giuoco di Monaco. Arrivato ultimamente a Monaco, munito di una lettera di raccomandazione firmata dalla proprietaria stessa dello stabilimento, si fece dapprima sborsare dalla cassa d'amministrazione una somma di 40,000 franchi per le piccole spese.

Nella sera stessa, il falso gentiluomo pranzava presso il sig. W.; e subito dopo il pranzo si notò la scomparsa di preziosi vasellami d'oro. Invano si fecero le più minute ricerche, senza che niuno osasse sospettare dell'onorevole personaggio; e la cosa terminò col licenziamento di alcuni domestici.

All'indomani, parecchi giocatori della *roletta* gettavano le alte grida come tanti polli spennacchiati; all'uno era stato involato il portafoglio, all'altro l'orinolo ad altri il soprabito.

Ma ecco il meglio della scena: il governatore ed il commissario in capo di Monaco davano un gran pranzo all'alto personaggio inglese ed ai suoi amici. Quand'ecco che ad un certo punto, gli anfitrioni e tutte le persone della casa sono sovraccolti da profondo sonno.

I convitati illustri approfittano dell'istante propizio per isvaligiare tutta la casa da cima a fondo.

Alcuni momenti dopo, uno dei mariuoli della stessa banda s'imbacuccava negli abiti del governatore e si faceva condurre in carrozza coi suoi compagni sulla strada di Mentone, d'onde non tardarono ad internarsi nei boschi dal lato della montagna.

La somma derubata dalla latera banda ascenderebbe a non meno di 300,000 franchi. Una parte dell'argenteria del principe si trovava presso il governatore.

Una Madonna americana. — I cattolici romani negli Stati Uniti, ansiosi di veder operare miracoli, non avranno più bisogno di attraversare l'Atlantico e andare in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Lourdes, la protettrice della Francia. Ora anche l'America ha la sua Madonna miracolosa, la quale, dicono i preti e le monache, opera portenti straordinari, e tanti da far invidia o concorrenza alla francese: questa immagine ha la sua sede nella chiesa di Sant'Anna, in Quebec, ove da 200 anni è venerata dai fedeli ed in compenso ridona la vista ai ciechi, raddrizza gli storpi, sana gli infermi, e rende feconde le spose per natura sterili.

Tutti questi prodigi sono ricambiati con doni in oro ed argento appiccicati nel santuario, chi in forma d'occhi, chi di stampelle, altri in guise infinitissime, tutti però d'un bel valore, e che

ogni anno spariscono o meglio sono convertiti in moneta sonante, onde far posto a novelle offerte. E i devoti vi prestano cieca fede; e perchè no? Non dice forse il vangelo: « Beati i poveri di spirito, di cui è il regno dei cieli? »

Che dote! — La dote della signorina Bettina di Rotschild, la quale sposerà fra pochi giorni il direttore della banca Rothschild di Vienna, suo cugino, sarà di cento e venticinque milioni. Né più, né meno.

Notizie italiane

La deliberazione del Consiglio dei Lavori pubblici, che respinse i progetti di Garibaldi per la sistemazione del Tevere e dell'Agro romano, non venne presa a maggioranza, ma ebbe invece undici voti favorevoli ed undici contrarii.

La *Gazzetta della Capitale* si mostra scandalizzata del fatto, che il governo ha più cura delle prigioni che non delle scuole: « La società si va perfezionando, esclama il diario romano; agli Istituti di beneficenza si sostituiscono le carceri, e queste si ammigliorano: benedetta la civiltà! In Parlamento si parla poco di scuole, ma molto di carceri; nelle discussioni dei bilanci, maggiori sono le cifre per le carceri, che per l'istruzione; si discorre teneramente di detenuti assai più che di maestri: la civiltà progredisce! »

Basandosi quindi a quello che costa un nuovo carcere di Milano, la cui spesa sale a 2,123,000 lire per una capacità di novecento individui conchiude:

« Un impiegato che sgobba maledettamente nove ore al giorno, viene retribuito con annue lire 4,200, salve ancora le ritenute per ricchezza mobile, ecc. ecc.: un maestro relegato per otto ore al giorno in una scuola di campagna, condannato a intisichire per portare i poveri figli dei contadini ad apprendere a scrivere il proprio nome, ha il *grasso* stipendio annuo di 500 lire: la fatica del maestro, il lavoro dell'impiegato hanno così per compenso nemmeno la metà di quanto costa un condannato al carcere cellulare.

« Ed è questa civiltà? Se il governo pensasse un poco più alla istruzione, forse che il denaro per i detenuti non potrebbe essere rivolto ad opera più salutare e più proficua alla società?... »

Si assicura che si vogliono fare alcune rimozioni al governo, perchè non ha voluto ancora ritirare la circolare Lanza sull'emigrazione, e in questo modo gli emigranti continuano ad andare a Marsiglia ad imbarcarsi, a detrimento della nostra navigazione e con danno evidente del governo che non può sorvegliare, come si può fare in un bastimento in partenza, le persone che emigrano.

Notizie estere

Russia — Parlasi d'affretti assai gravi eseguiti a Kief e nelle provincie del centro e del sud, come pure d'un rapporto segreto indirizzato su questa questione dal procuratore generale all'imperatore stesso. Questo rapporto contiene delle

rivelazioni molto serie sull'organizzazione dei Comitati socialisti. Altri personaggi ed anche delle donne e delle figlie di militari sarebbero compromessi. Il procuratore generale avrebbe confessato, si aggiunge, la impotenza nella quale si trovava la polizia di scoprire tutte le ramificazioni di questo moto.

Ci viene gentilmente comunicata una lettera da Berlino, in cui ci si dice essere imminente in Russia lo scoppio di un'insurrezione socialista, a cui prenderebbe parte la classe degli studenti e quella più numerosa dei contadini.

Secondo notizie particolari, riferiamo con tutta riserva, che fra la Turchia ed il Montenegro sarebbero cominciate le ostilità alle rispettive frontiere.

Gazzettino

Sapienza municipale.

Sappiamo che il nostro Municipio per ragioni di economia ridusse la spesa per la festa nazionale, che ricorre la prima domenica di giugno, da L. 2,000 a L. 200, ed aumentò la spesa per la festa d'agosto, stanziata nel bilancio in L. 3,000 a 4,000; in tutto dunque venne a risparmiare L. 800, perchè invece di spendere in complesso per le due feste L. 5,000, ora ne spende L. 4,200.

Con quest'operato la *Sapienza municipale* conseguì tre scopi nobilissimi: ottenne il risparmio, — diede una bella risposta al governo, — e quel che più monta, si cattivò l'animo de' preti.

In quanto al primo scopo non c'è dubbio che fu pienamente conseguito giusta la nuova teoria economica del nostro Consiglio, cioè che *compenso equivale a risparmio*. Ecco il ragionamento chiaro e convincente: si tolgano lire mille dalla festa nazionale e si aggiungano alla festa religiosa, le lire ottocento poi, che sopravanzano, si danno per rinfreschi perchè in quel tempo fa caldo; e così mediante il compenso la spesa di cinque mila lire si eroga, ed il risparmio si ottiene.

Un bravo di cuore al nostro Municipio, che per motivi di economia sopprime la festa nazionale e la religiosa risparmiando lire cinque mila!

Per ciò poi che riguarda la risposta data al Governo lo Scarafaggio non vi si vuol sottoscrivere, perchè con vostra buona pace, Onorevolissimi Consiglieri, la condotta che teneste fu oltremodo ridicola, nell'aver votato una somma che pria volevate negare al governo. Come la condotta, così la risposta ora fu doppiamente ridicola e proprio da inesperti fanciulli, perchè mostrate col fatto con quella sorta di risparmio inconcludenti che il nostro Comune ci ha tanto denaro da spenderlo in feste religiose, che abbrutiscono le masse.

L'unica risposta era quella di confermare nella susseguente seduta straordinaria, la primiera con una altera fermezza, pronunciando compatti un *no* deciso in faccia ad un governo ladro, il quale non vive che del solo sangue di un popolo quanto grande altrettanto infelice.

Finalmente in quanto al terzo ed ultimo scopo lo Scarafaggio è tanto buono e docile, che ve lo assolve di gran cuore, perchè è giusto che si soffochi nel popolo il sentimento nazionale, e si tenga desto il sentimento della superstizione e dell'impostura accrescendo gli avventori alla santa bottega. Del resto poi siamo lietissimi, che in un apposito Breve il Papa abbia mandato in ricompensa l'apostolica benedizione e l'indulgenza plenaria a' nostri Consiglieri comunali, i quali, edificati per le pratiche religiose fatte in questi giorni in occasione del Giubileo, han fatto il voto di andare la sera del 16 agosto ad accompagnare la Madonna in processione co' torcioni in mano.

Annona.

I prezzi del frumento ribassano giornalmente ed il pane, l'alimento di prima necessità pel povero e pel padre di famiglia, aumenta senza posa.

Noi mangiamo il pane più caro di Torino, Napoli, e Palermo e i listini che ci giungono da quelle popolose città ci fanno conoscere a che punto è arrivato il monopolio e la camorra.

Anco la carne vaccina è aumentata; nè sappiamo comprendere con quale pudore si possa lasciar fare di questo modo, mentre il bestiame bovino è in ribasso del 40 per cento dai prezzi dell'anno scorso. Quando la libertà si muta in licenza a detrimento d'un intero popolo; quando questo benedetto libero scambio debba tramutare in monopolio; non possiamo a meno, anco noi socialisti, di gridare, affinché a tanto eccesso venga posto un argine e presto.

Commissione d'inchiesta.

Dopo cinque giorni di dimora nella nostra città la Commissione d'inchiesta è partita alla volta di Girgenti.

Interrogò cittadini d'ogni colore, proprietari, capi-maestri e le autorità civili. Visitò il nostro Tribunale, la Banca Nazionale e il Banco di Sicilia.

Non ha però chiamato nè un operaio, nè un salinaro nè un contadino. Chi meglio di costoro che soffrono, giacendo nella miseria, poteva manifestare alla Commissione il vero loro stato? Chi meglio di loro poteva mostrare la condizione in cui li ha ridotti un governo immorale ed espoliatore? Chi meglio di loro non poteva maledire al macinato, uno de' grandi moventi per cui hanno fatto la rivoluzione, seguendo Garibaldi nelle campagne del 60 e che ora li costringe ad emigrare in lontani paesi?

Ma noi non ritenghiamo questa Commissione che come semplice palliativo per calmare momentaneamente l'attuale malcontento; nè abbiamo fede nel suo lavoro, che sciupa alle nostre esauste finanze ben'altre cento mila lire.

Quindici anni di governo che ha ammiserito l'Italia e in maggior modo la Sicilia non si curano sì facilmente!!

All'autorità scolastica

Un decreto ministeriale del marzo corrente anno dispone, per maggiormente regolarizzare l'istruzione secondaria, che gli Ispettori scolastici debbano avere residenza nei capo-luoghi circondariali e che nei capo-luoghi di Provincia spetta al R. Provveditore d'ispezionare le scuole elementari.

Intanto, contrariamente a quanto si è disposto, questo Ispettore non si è sognato neanche, dopo circa 10 mesi del disposto ministeriale, di andare a raggiungere per una sola volta la sua destinazione; nè il Provveditore; nè il signor Prefetto della Provincia, presidente del Consiglio scolastico, hanno pensato di fare osservare la disposizione ministeriale.

Perchè, quindi domandiamo noi, l'Ispettore Roncaglia se la gode in Trapani, mentre i circondarii d'Alcamo e di Mazzara hanno positivo bisogno della sua ispezione e sorveglianza? Che cosa fa a starsene tra noi, mentre queste nostre scuole elementari aspettano ancora una sua visita? Che forse il debole ufficio del nostro provveditorato ha assoluto bisogno del suo aiuto per tirare innanzi?

Immoralità

Giorni sono giungeva in questa l'equipaggio, compreso il Capitano, dello Scuder italiano *Enea*, appartenente al nostro concittadino sig. Ignazio Zichichi, ch'ebbe la sventura di naufragare entrando nel porto di Siracusa, ove i naufraghi furono lasciati ignudi, e senz'alcun soccorso, e quindi giunsero qui in uno stato veramente affliggente, mentre a quel Capitano di porto incombea l'obbligo di provvederli di tutto il necessario, perocchè tutti i marinari pagano a tal'uopo un tributo alla cassa degl'invalidi.

Gli equipaggi di altre due barche a cui toccò la stessa disgrazia di naufragare non furono più fortunati di quelli, perchè del pari privi di ogni soccorso.

Noi sospettiamo che le somme destinate al sacrosanto scopo di mitigare la sventura degl'infelici naufraghi

servano piuttosto per impinguare le tasche di quel capitano di porto.

Avviso a chi tocca!

Agente delle tasse.

Giorni sono l'onorevole Speciale, in una seduta parlamentare diceva, che i famosi briganti Crocco e Capraro, nel taglieggiare le popolazioni delle Puglie, usavano modi meno disumani degli attuali agenti delle tasse.

E non a torto; perocchè questi esecrati figli della tirannide governativa hanno una legge speciale, quella cioè di farsi lecito ogni libito. Circondati da schifose spie, che mettono orrore al solo nominarle, si fan lecito svelare tutti i segreti degli affari domestici, cosicché un povero galantuomo è privo di buscarsi onestamente un tozzo di pane per isfamarsi insieme con la sua famiglia, venendo subito denunziato allo Agente delle Casse per dar conto del suo operato, e a diritto o a torto deve pagare.

Inesorabile come un macigno, duro più che non lo è un ciuco, dinanzi a lui non valgono nè preghiere nè ragioni. Indarno quel povero cittadino cerca di persuaderlo, che ciò che busca non gli basta per isfamarsi, deve pagare, assolutamente pagare su quell'imponibile tassato a suo arbitrio. Non c'è eristi che tenga, o firmate o ricorrete. Quello sciagurato che non ne capisce un'acca di queste infami leggi, che non sa dove rivolgersi per aver giustizia, e per paura d'incontrare la peggio, se per sua sventura si mette nelle mani di qualche affamato che promette mari e monti, disperato butta là una firma, e via a gambe per non vederlo.

La legge è cattiva, e tutti ne convengono, perchè ci dissangua; ma dobbiamo convenire che gli esecutori sono pessimi.

Nuovo Orologio

La magna sapienza della nostra giunta municipale ha finalmente, dopo migliaia di domande, preghiere, insistenze e moltissima perdita di tempo, fatto situare sul campanile della Chiesa di S. Pietro il mai tanto sospirato orologio. E difatti l'orologio agisce, ma non sappiamo da chi inteso. Per quei del Municipio che dovrebbero avere buone orecchie, non ci sorprende se le campane di quel l'orologio sono tanto piccole da sentirle loro soltanto.

Ma perchè quando si fa una spesa non si deve fare per apportare un utile al paese? Che non è sudore e sangue de' cittadini il danaro che si malamente si spende?

Scuola serale per gli adulti

Con molto piacere apprendiamo che col 1° Gennaio il sig. Nicolò Di Bella aprirà un corso serale per gli adulti. Il tenue compenso mensile, che è di L. 4 e la nota attività ed intelligenza del sig. Di Bella ci fanno sperare d'un numeroso concorso.

Polizia Urbana

Ci pervengono lagnanze da diversi cittadini per la soppressione di alquanti pisciatoi e per la completa mancanza degli stessi nei punti più interessanti della città.

Perchè in un angolo di via Paglia se n'è tolto uno ch'era necessario e si permette che quel sito sia completamente allagato con grande disordine della pubblica decenza? Assessore della Polizia Urbana, provvedete.

Ufficio telegrafico.

L'entrata del nuovo ufficio telegrafico è una caverna, è indecoroso il vederlo che un ufficio di tanta importanza incorra in tale inconveniente.

Al di sopra poi fra tante stanze larghe e spaziose è brutto il vedere uno stanzino microscopico per uso di chi scrive i dispacci con uno indecentissimo tavolo.

Si vede bene che il nostro genio civile ch'ebbe ad approvarne i lavori, abbia buona testa e discreto cervello.

La nostra Compagnia a Mazzara

Ci scrivono da Mazzara che la Compagnia di Prosa, vaudeville e ballo non sia stata ben accolta, non perchè non faccia bene le sue rappresentazioni, ma perchè nella terra, dove alberga e governa quel bipede nero che si chiama prete, niente è apprezzato che sia di dilettevole e d'utile.

Quell'impresa è alla vigilia d'un fallimento.

La prima sera di teatro non vi andarono che una quarantina di persone; la seconda sera quindici, fra cui tre guardie doganali e due posti dati gratis.

O terra dei preti!!!

Dibattimento.

Il giorno 13 dibattevasi nel nostro Tribunale Correzionale la causa a carico di Luigi Russo da Paceco, che mesi sono feriva mortalmente un suo compagno di scuola certo Tumbiolo da Mazzara.

Dopo parecchie ore di ariarghe e svolgimento di causa, in cui il Pubblico Ministero fe' di tutto per attenuare l'accusato, il Tribunale condannò il Russo a tre anni di carcere.

Contrabandi postali

S. I. N. — Palermo — Col prossimo numero incominceremo la tua traduzione, ch'è bellissima e che desterà sicuramente l'attenzione del partito socialista italiano. Lo stile del Malon è qualche cosa di sorprendente.

Amici — Napoli — Mandate al più presto vignetta e fate sapere a cotesti abbonati che non hanno pagato che o si mettono in regola, o avranno sospeso il giornale. La stampa costa ben troppo, ed un giornale indipendente, che rifugge dalle spese segrete non può andare avanti senza l'obolo dell'amico, del compagno e dell'onesto cittadino.

Avv. G. Scarlata — Caltanissetta — Dovete all'amministrazione L. 2 40.

A. C. — Pantelleria — Quella corrispondenza andò smarrita; fatele delle corte e succose e con nostro piacere saranno pubblicate.

Amico Scarafaggio — Marsala — Per ora non si può mettere il vostro articolo.

Oreste Vaccari — Ferrara — Sei morto? E quando risorgi? Di' ad Augusto che questo R. Procuratore dorme ed ancora non ne parla della querela presentata dall'amico Vincenzo contro il Direttore delle Poste.

G. S. — Castelvetrano — Se non volete il giornale, respingetelo, intanto vi avvertiamo che dovete all'amministrazione L. 2 40.

Col prossimo numero sospenderemo l'invio del giornale a chi non si è messo in regola con l'Amministrazione e pubblicheremo i nomi di coloro che hanno l'obbligo di pagare, nella lista degli SPILORCI.

Gli spilorci

TERZA LISTA

Avv. Luigi Palumbo-Vargas — Napoli.

Vito Pumo — Calatafimi.

Notar Vincenzo Giorgi — Campobello.

Tommaso Gazzelli — Benevento.

Simone De Rosa — Cagliari.

Filippo Cortes — Catania.

Giovanni Del Bene — Vittoria.

Dott. Giuseppe Bosco — Jesi.

Calogero Cardillo — Ascoli.

Vittorio Trifone — Alessandria.

Carmelo Verriani — Catanzaro.

In macchina

Il consigliere comunale Avv. Giuseppe Messina-Volpe diede le sue dimissioni in seguito ad alcuni scandali provocati da alcuni patrii malfattori in pubblica discussione.

Nel prossimo numero ad edificazione degli elettori narreremo distesamente le gloriose gesta compiute da quel consesso di buffoni.

GIACOMO FORTE, gerente responsabile

Tipografia di Gio. Modica-Romano